

Il direttore: Guiderà l'Orchestra Regionale per le ultime due recite di «Lucia di Lammermoor»

Sebastiano Rolli al Regio: «Un luogo degli affetti»

Per la bacchetta parmigiana è una sorta di debutto: «Dirigere qui è un'emozione»

Lucia Brighenti

Subentra a Stefano Ranzani, nelle due ultime recite di Lucia di Lammermoor, un direttore d'orchestra che a Parma è di casa ma che per la prima volta dirige un'opera inserita nella Stagione Lirica del Teatro Regio. Mercoledì 30 marzo e venerdì 1° aprile sarà Sebastiano Rolli a guidare l'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna: prima di oggi, la bacchetta parmigiana aveva diretto Falstaff nel Teatro Verdi di Busseto per il Festival Verdi, nel 2013 (in occasione del bicentenario) e un Attila in forma concerto nel Teatro Regio, per una serata benefica. Quello di mercoledì prossimo non sarà un vero e proprio debutto, poiché il lavoro di orchestrazione è stato impostato da Ranzani, ma

qualcosa che ci va vicino. «Dirigere nel Teatro Regio è un'emozione, - osserva Rolli - perché è un teatro in cui sono di casa, dove c'è un pubblico amico e lavorano persone che conosco da una vita. Entro quindi in un luogo familiare e spero di potervi tornare presto per un autentico debutto». Secondo Rolli, Lucia di Lammermoor è un caposaldo di tutto il melodramma ottocentesco: «Quest'opera è il modello più alto, il capolavoro tragico di Donizetti perché raggiunge il massimo di unione tra scrittura orchestrale e dramma inscenato. - spiega - Dal punto di vista strumentale è come uno stampo, su cui si fonda tutta la scrittura orchestrale successiva sino a fine Ottocento, da Bellini a Verdi. Nel dirigerla, bisogna tenere ben presente che gli strumenti usati all'epoca di Donizetti erano molto diversi da quelli di oggi, specie i fiati: le dinamiche scritte dal compositore, eseguite alla lettera su strumenti moder-

ni (molto più sonori) diventerebbero soverchianti. Quindi, il "fortissimo" di Donizetti va suonato come un "mezzoforte": un lavoro che è già stato impostato da Ranzani durante le prove». Tra i direttori di riferimento nell'interpretazione di Lucia di Lammermoor, Rolli non ha molti dubbi su chi scegliere: «Credo che oggi, in un momento in cui i valori della prassi esecutiva vengono messi in discussione per "svecchiare" il melodramma, bisognerebbe tornare ad ascoltare Tullio Serafin, Antonino Votto, Francesco Molinari Pradelli, Giuseppe Patanè, Arturo Basile, Angelo Campori... Tutti sono stati degli esperti della prassi esecutiva del melodramma italiano, capaci di mettersi al servizio di una tradizione positiva che derivava dai desideri dei compositori. Erano specialisti del fraseggio, dei colori e sceglievano tempi, sensibilmente più lenti di quelli cui siamo abituati oggi, che consentivano ai cantanti di appoggiare i suoni». Recentemente

Rolli ha diretto La Cenerentola di Rossini al Teatro Filarmonico di Verona e, in concerto, i Quattro pezzi sacri di Verdi e il Requiem di Fauré al Lirico di Cagliari: «Sono entrambi teatri con grandi potenzialità, - dice - il mio rapporto con le masse artistiche di Verona è meraviglioso. Spero che la Fondazione Arena di Verona venga salvata: sono tempi bui per la cultura». Tra i prossimi impegni di Rolli, La Sonnambula a Catania, una Norma a Tenerife e una tournée con Juan Diego Florez. Per informazioni e biglietti delle ultime due repliche di Lucia di Lammermoor: biglietteria del Teatro Regio di Parma, tel. 0521 203999, biglietteria@teatroregioparma.it. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prossimi impegni
«La Sonnambula»
a Catania
Una tournée con
Juan Diego Florez



«Lucia di Lammermoor» Sebastiano Rolli, classe 1975, subentra a Stefano Ranzani per le ultime due recite



Peso: 32%